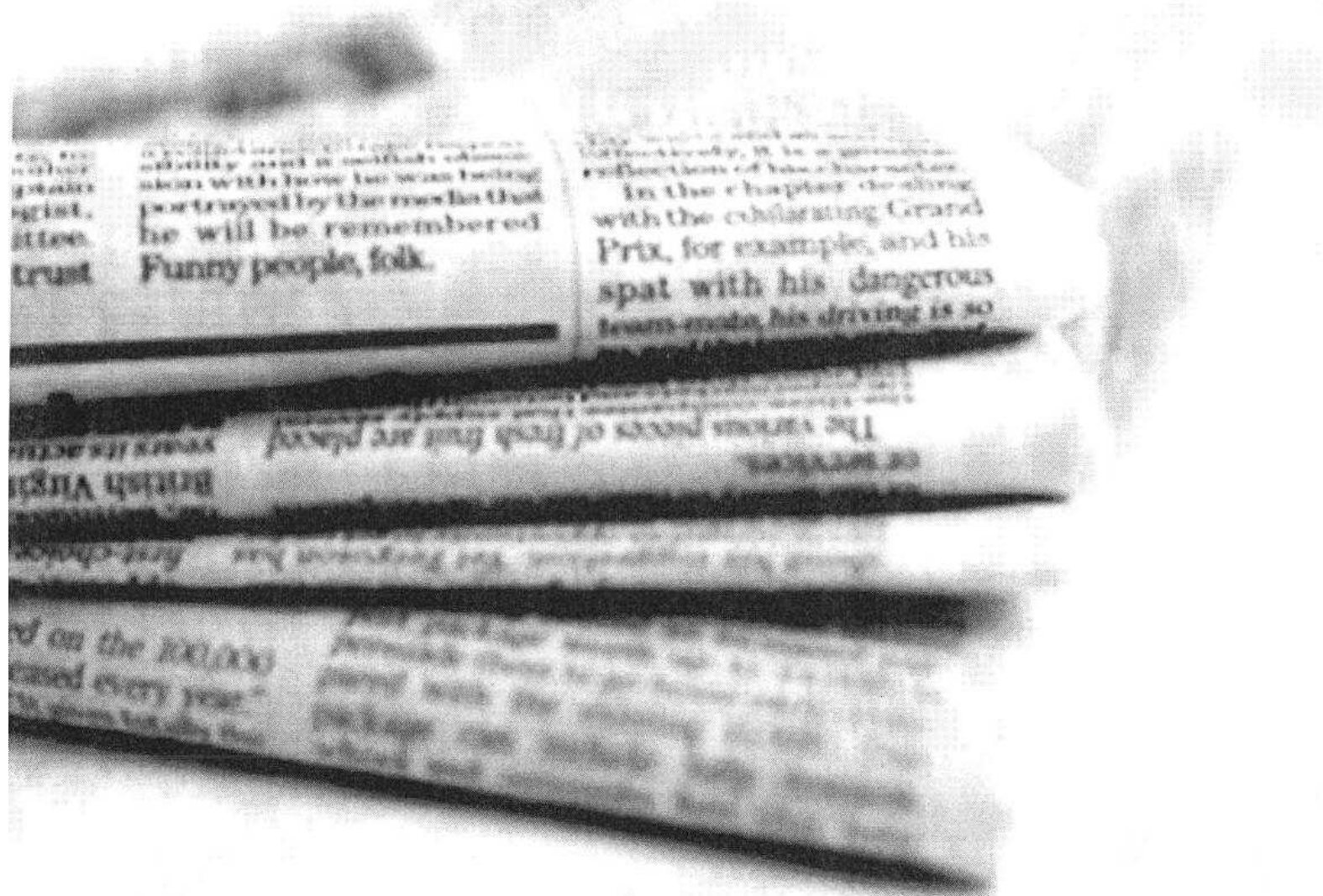


Rassegna stampa del

13 Giugno 2015



EDILIZIA
E COSTRUZIONI

Ritorna a crescere il mercato della casa

Si muove nuovamente il mercato della casa e riprende quota quello degli appalti pubblici. Per il settore delle costruzioni, dopo sette anni consecutivi di contrazione, arrivano i primi segnali di ripresa. Per la prima volta il numero delle compravendite di abitazioni ha ricominciato a crescere con stabilità, segnando l'inversione di tendenza dell'immobiliare. Dopo l'incremento del 3,6% che ha caratterizzato l'andamento dello scorso anno sono positivi anche i numeri riferiti al primo trimestre del 2015: la crescita è dello 0,8%. Nei primi tre mesi di quest'anno si consolida anche il cambio di rotta nel mercato delle opere pubbliche. Con oltre 4.100 bandi sono state messe in circolo risorse per 4,6 miliardi di euro. Rispetto al 2014 il numero delle gare è aumentato del 26,7%, mentre l'importo complessivo è cresciuto di quasi il 43%. «Stiamo vedendo i segnali di un inizio di ripresa - conferma il presidente di Ance, Carlo Buzzetti - soprattutto sul fronte della casa. È una ripartenza che va sostenuta. Ci sono fattori molto positivi, con il costo del denaro che è ai livelli minimi dall'unità d'Italia e la

una nuova domanda di mutui. Ma adesso serve un segnale forte dal Governo sul piano fiscale, dove c'è ancora grande incertezza con una tassazione che spaventa».

L'anno scorso i mutui erogati alle famiglie sono aumentati del 13,4%, ad aprile di quest'anno il numero delle domande presentate alle banche ha avuto un balzo del 72%. Un rilancio ipotecato per Ance dalla pressione fiscale: nel 2014 il gettito prodotto da Imue Tasi ha raggiunto i 24 miliardi, con un incremento in tre anni del carico sugli immobili di oltre il 143%. Le costruzioni sono un settore che, per ragioni ovvie, ha scarsa internazionalizzazione, ma non mancano gruppi (sebbene pochi) in grado di raccogliere commesse importanti in enormi interventi all'estero: dal Medio Oriente all'Africa al Sud America

Na. R.

© RIPRODUZIONE PER WATA

MERCATO ESTERO

DISCRETO

MERCATO INTERNO

DISCRETO

Ecco i decreti del Jobs Act c'è pure l'addio ai co.co.pro

Via al demansionamento. Stretta sulla Cig, congedi parentali più ampi

ROMA. Dalla possibilità del congedo parentale fino ai 12 anni del bambino alla stretta sulla durata della Cig che viene comunque estesa anche ad apprendisti e piccole imprese con oltre 5 dipendenti (in totale 1,4 milioni di lavoratori in più) fino all'Agenzia nazionale del lavoro e delle ispezioni; dall'addio ai co. co. pro alla possibilità di demansionamento fino alla revisione dei controlli a distanza. Queste, in sintesi, le novità degli ultimi sei decreti legislativi attuativi del Jobs Act, di cui due (conciliazione vita-lavoro e tipologie contrattuali) approvati l'altrieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri, mentre i restanti quattro schemi ora passano in Parlamento per il parere delle commissioni.

Congedo fino a 12 anni bambino (ok definitivo). Più tempo per beneficiare del congedo parentale facoltativo: l'arco entro il quale mamme e papà possono fruire di quello parzialmente retribuito (al 30%) passa dagli attuali 3 ai 6 anni del bambino, mentre per quello non retribuito si sale dagli 8 ai 12 anni. Novità che valgono anche nei casi di adozione e affidamento. Inoltre, al posto del congedo si può richiedere il part-time al 50%. Il tempo di preavviso al datore di lavoro scende da 15 a 5 giorni (2 giorni se la fruizione è oraria). Nei casi di parto molto prematuro, la maternità obbligatoria può superare anche i 5 mesi.

Contratti e mansioni, addio co. co. pro. (ok definitivo). A partire dall'entrata in vigore di questo decreto legislativo, contratti di collaborazione a progetto non potranno più essere attivati (quelli già in essere proseguiranno fino alla loro scadenza). Dal primo gennaio 2016, ai rapporti di collaborazione che si concretizzano come continuativi ed etero-orga-

nizzati dal datore saranno applicate le norme del lavoro subordinato. Salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali nazionali, anche di categoria. Per i voucher, il tetto annuo passa da 5.000 a 7.000 euro. Riguardo alle mansioni, nei casi di ristrutturazione o riorganizzazione l'impresa potrà modificare le mansioni del lavoratore anche sul livello di inquadramento inferiore, senza modificare il trattamento economico, fatta eccezione per quello accessorio.

Tetto Cig 24 mesi, ma estesa a 1,4 milioni lavoratori (primo ok, va a Parlamento). Stretta per la durata della cassa integrazione ordinaria e straordinaria che sarà di 24 mesi in un quinquennio mobile (30 mesi per le imprese edili), contro i 48 mesi attuali. Il tetto sale a 36 mesi con il ricorso alla solidarietà. Al contempo la Cig viene estesa agli apprendisti e alle piccole imprese con più di 5 dipendenti, a fronte del pagamento di un'aliquota dello 0,45% della retribuzione a partire dal 2016. Per effetto del decreto, come sottolineato dal governo, vengono estese le tutele a 1,4 milioni di lavoratori finora esclusi. Si consentono così risparmi, utilizzati per rendere strutturale la Naspi (l'assegno di disoccupazione) a 24 mesi anche dopo il 2016. Viene ridotto del 10% il contributo ordinario per tutte le imprese e introdotto il meccanismo di "chi usa di più paga di più", con un contributo addizionale del 9% della retribuzione persa per i periodi di cassa sino a un anno di utilizzo; del 12% sino a due anni e del 15% sino a tre.

Arriva Anpal, Agenzia nazionale lavoro (primo ok, va al Parlamento). Il decreto legislativo istituisce una Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro,

coordinata dalla nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal). Viene definito lo stato di lavoratore disoccupato anche parziale e di lavoratore a rischio di disoccupazione. Gli appartenenti a queste categorie verranno assegnati ad una classe di profilazione, allo scopo di valutarne il livello di occupabilità e saranno convocati dai Centri per

l'impiego per la stipula di un Patto di servizio personalizzato. Si prevede inoltre un assegno di ricollocazione.

Al via Ispettorato nazionale del lavoro (primo ok, va a Parlamento). Il decreto legislativo prevede, al fine di razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva, l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che sotto la guida del ministero del Lavoro coordinerà tutto il personale ispettivo (compreso quello in forza presso Inps e Inail).

Da revisione controlli a distanza a sanzioni lavoro nero (primo ok, va a Parlamento). C'è la revisione della disciplina dei controlli a distanza del lavoratore, modificando così quanto previsto dallo Statuto dei lavoratori. C'è la semplificazione per l'inserimento mirato delle persone con disabilità. Si modifica la cosiddetta massimizzazione per il lavoro nero con l'introduzione degli importi sanzionatori "per fasce", anziché legati alla singola giornata di lavoro irregolare, e si modifica il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale, favorendo una immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, valorizzando gli istituti di tipo premiale. Infine arrivano le ferie "solidali": ossia la possibilità per i lavoratori di cedere, a titolo gratuito, ai propri colleghi, i riposi e le ferie maturate «al fine di assistere figli minori in particolari condizioni di salute».



UN OPERAIO

CHI NON ACCETTA FORMAZIONE OD OFFERTE DI LAVORO PERDE IL SUSSIDIO

Disoccupati, si cambia: arriva il patto di servizio



GIULIANO POLETTI

Il lavoratore avrà un «fascicolo elettronico» per una migliore gestione e per il monitoraggio delle prestazioni

ROMA. Una Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) per rivoluzionare i servizi per l'impiego in Italia, sbilanciati negli ultimi anni sulle politiche passive del lavoro (i sussidi) piuttosto che su quelle attive: il decreto legislativo approvato l'altroieri in via preliminare dal Consiglio dei ministri in attuazione del Jobs Act cambia strategia e punta anche a rendere applicabile la norma secondo la quale il disoccupato che non accetta un lavoro o non partecipa a iniziative di formazione perde il sussidio. Su questo punto è in arrivo una stretta con la possibilità di convocare il beneficiario di sostegno al reddito con un preavviso di 24 ore (invece delle 72 attuali).

Sarà messo a punto un sistema informativo delle politiche del lavoro e il «fascicolo elettronico» del lavoratore per una migliore gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate: sarà una sorta di libretto del lavoro elettronico. Tutte le comunicazioni di assunzione, cessazione e trasforma-

zione di rapporti di lavoro dovranno essere fatte per via telematica.

I disoccupati, anche «parziali» (ad esempio i lavoratori part-time che hanno un orario inferiore al 70% dell'orario normale che si dichiarino disponibili a fare un'altra attività o un percorso di formazione) - secondo il decreto che andrà ora all'esame del Parlamento - saranno chiamati alla stipula di un «patto di servizio personalizzato» con il quale ci si dichiara disponibili alla partecipazione a corsi di formazione e ad accettare «congrue offerte di lavoro». Un'offerta congrua è quella la cui retribuzione supera del 20% l'indennità di disoccupazione percepita.

Per «rafforzare la condizionalità» dell'erogazione dei sussidi la domanda di Aspi, Naspi e Dis-coll «equivarrà a dichiarazione di immediata disponibilità del lavoratore» e sarà inserita nel sistema informativo. La sottoscrizione del patto di servizio sarà necessaria anche per ottenere l'Asdi, assegno di disoccupazione.

I beneficiari di sussidi che senza giustificato motivo non partecipino alle iniziative finalizzate al reinserimento nel mondo del lavoro «saranno soggetti a sanzioni che vanno dalla decurtazione, alla sospensione o decadenza delle prestazioni». Infine si prevede un «assegno di ri-collocazione» a favore di chi è disoccupato da oltre sei mesi, una sorta di voucher da spendere presso i centri per l'impiego o i centri accreditati a svolgere funzioni e politiche attive del lavoro.

«Non possiamo immaginare - ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - che non ci siano licenziamenti, perché il mondo del lavoro si ristruttura. Una delle cose più importanti nei decreti è l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Il tema è far ritrovare il lavoro a chi lo perde. Noi ti aiutiamo - ha concluso - in una prima fase di sostegno al reddito, ma poi tu ti devi attivare e io con te perché tu trovi un nuovo posto di lavoro. È un impianto europeo, l'Italia doveva fare questa scelta vent'anni fa».

PARTI SOCIALI. La svolta della Cgil

Camusso ora apre a Renzi sulla riforma del lavoro: qualche serio passo avanti

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il giudizio complessivo sul Jobs Act resta negativo, ma con i decreti attuativi "qualche serio passo avanti è stato fatto", ammette la leader della Cgil, Camusso, citando le novità sul congedo parentale e sugli ammortizzatori sociali. Una piccola apertura di credito che riflette la lettura in chiaro-scuro data anche dagli altri sindacati, e che il ministro del Lavoro, Poletti, non manca di sottolineare: "Se questa è l'accoglienza sono molto felice".

L'ultima fatica del governo Renzi verso il completamento della riforma del lavoro riserva qualche sorpresa nella valutazione dei sindacati, finora piuttosto critici seppure con sfumature diverse. Non è una novità, invece, l'apprezzamento generale di Confindustria e del suo presidente, Squinzi, secondo il quale "il governo sta andando in un percorso che noi potremmo ritenere condivisibile", soprattutto perché favorisce la stabilizzazione del lavoro. O almeno dovrebbe, visto che i sindacati dell'Emilia Romagna hanno denunciato in una lettera al ministro Poletti che alcune aziende hanno fatto contratti precari per diversi mesi allo scopo di cambiarli per accedere agli sgravi fiscali. "Il Jobs Act non dovrebbe essere utilizzato in questo modo", osserva Squinzi.

Il rischio di uno sbilanciamento a favore delle imprese è più che concreto per la Cgil, che solo nei decreti attuativi intravede qualche nota positiva sul fronte della conciliazione (l'estensione del congedo parentale) e della cassa integrazione. "Anche se siamo ancora

in un sistema che in realtà non comprende tutta quella parte del lavoro precario, parasubordinato e fintamente autonomo, l'allungamento dell'indennità di disoccupazione è un passo avanti", dichiara Camusso, confermando tuttavia la convinzione che "la svalorizzazione del lavoro resta il tratto fondamentale del Jobs Act".

Poche luci e molte ombre anche secondo la Uil. Il riordino della cassa integrazione con l'estensione alle piccole imprese, per esempio, è "apprezzabile ma indebolisce il sistema di tute-



SUSANNA CAMUSSO

le del lavoratore", afferma il segretario confederale, Loy, segnalando un generale arretramento: "Il risultato è che ci sono meno prestazioni sociali, nonostante l'aumento della durata della Naspi per alcuni lavoratori". Soltanto dalla Cisl arriva un parere più soddisfatto, anche per "la rinuncia" del governo a intervenire sul salario minimo. "L'estensione della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà alle piccole imprese - dichiara il segretario confederale, Petteni - è un risultato certamente storico".

CONFINDUSTRIA-CERVED. Pmi del Meridione, nel 2015 previsto un +1,2% del fatturato. Alcune raddoppiano i volumi

Al Sud le "gazzelle" trainano la ripresa

Sicilia, Cappelletto: hanno superato la crisi i "campioni" di export e ricerca

ROMA. Oltre sette anni di crisi hanno avuto un impatto duro sulle piccole e medie imprese del Mezzogiorno. Ma la crisi ha anche avviato un processo di ristrutturazione che oggi rende il sistema delle pmi del Sud pronto a ripartire. Un rapporto curato da Cerved e Confindustria formula previsioni di crescita sia per fatturato (+1,2%) che per il valore aggiunto (+2,1%), con un trend che dovrebbe continuare anche nel 2016.

Il Rapporto, realizzato sulle 27 mila società di capitale meridionali che rientrano nei requisiti europei di Pmi, mostra bene i segnali della crisi: oltre un quarto delle 29mila imprese attive nel 2007 è uscito dal mercato, è diminuito il numero di nuove imprese, sono crollati i margini lordi (-38,6% tra 2007 e 2013). Nonostante questi dati, però, oggi ci sono «numerosi segnali di una possibile inversione di tendenza»: la natalità delle Pmi del Sud negli ultimi due anni è superiore a quella pre-crisi (nel

2014 sono nate al Sud 29mila imprese delle 83mila nuove Pmi in Italia), aumentano le imprese meridionali solvibili e ci sono aziende (che il rapporto definisce "gazzelle") che durante la crisi sono cresciute a ritmi sostenuti, raddoppiando il loro fatturato. Proprio le "gazzelle" - sostengono Confindustria e Cerved - ora possono trainare la ripresa del Sud.

Un altro fronte positivo, ha evidenziato il vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno, Alessandro Laterza, è l'occupazione: «Nel Mezzogiorno, dove oggettivamente c'è una situazione di difficoltà rispetto al resto del Paese, si è registrato l'unico significativo incremento già dalla fine del 2014».

«I segnali di recupero della nostra economia sono sempre più evidenti, ma devono ancora consolidarsi, soprattutto al Sud», ha aggiunto il sottosegretario allo Sviluppo, Simona Vicari, indicando che «l'uscita dalla crisi dipenderà

anche dalla volontà di tutti noi di sapere trarre frutto dagli errori del passato; ognuno, con diversi livelli di responsabilità, può in sintesi contribuire a creare le promesse per una vera crescita».

Giorgio Cappelletto, presidente regionale della Piccola industria di Confindustria Sicilia, analizza la situazione dell'isola confermando in proiezione le stime del rapporto sul Sud: «La crisi ha fatto tanto danno: molte Pmi deboli, non organizzate, sono fallite e si sono perse migliaia di posti di lavoro. Hanno resistito le aziende più solide, quelle che io chiamo "campioni" perché hanno investito in ricerca e innovazione, che hanno creduto nell'internazionalizzazione non concentrandosi solo sull'Europa, ma puntando anche sui mercati emergenti. Questi "campioni" sono usciti più rafforzati dalla crisi. Le stime di ripresa fanno ben sperare, ma per "vincere" ci vuole molto di più».

ENRICA PIOVAN

IL PROVVEDIMENTO DOVRÀ ORA ESSERE APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DALL'ECOFIN

Split payment dell'Iva, primo «sì» dall'Ue

Via libera dalla Commissione fino al 2017. L'Italia vuole bloccare frodi fiscali per 900 mln. Sulle fatture dei fornitori le Pa verseranno l'imposta all'erario

BRUXELLES. Dopo la bocciatura dello schema di "reverse charge" dell'Iva, la Commissione europea ha dato invece il via libera a quello di "split payment", una misura temporanea inserita nella legge di stabilità 2015 per combattere l'evasione soprattutto tra i fornitori delle amministrazioni pubbliche. La misura è già in vigore e vale oltre 900 milioni di euro. Trattandosi di questioni fiscali, la procedura prevede che la Commissione sottoponga il suo parere al Consiglio, il quale dovrà poi pronunciarsi all'unanimità. Per il via libera definitivo bisognerà quindi aspettare probabilmente l'estate.

Bruxelles si è convinta poiché «si tratta di una misura temporanea attraverso la quale l'Italia intende affrontare una frode dell'Iva molto specifica», ha detto Vanessa Mock, portavoce del commissario alla Fiscalità Pierre Moscovici.

Il sistema proposto dall'Italia prevede che le amministrazioni pubbliche paghino al fornitore solo la somma dovuta per beni e servizi, e invece versino l'Iva direttamente in un conto bancario speciale, che fa capo all'erario.

«Attraverso tale schema, l'Italia intende impedire le frodi dei fornitori che non pagano l'Iva alle autorità, problema che l'Italia ritiene di avere molto spesso», spiega la Commissione.

La Commissione si è convinta anche perché la misura è «temporanea», e l'Italia si è impegnata a non chiedere un rinnovo oltre il 31 dicembre 2017. Bruxelles, quindi, alla scadenza non accetterà estensioni. E fa sapere di monitorare «molto da vicino» la situazione del rimborso dell'Iva, che è costata



PIERRE MOSCOVICI

all'Italia una procedura d'infrazione. La recente riforma delle procedure attuata dall'Italia, spiega la Commissione, prevede che l'Iva si rimborsi entro tre mesi. Inoltre, «l'Italia ha detto che darà priorità ai rimborsi destinati a fornitori del pubblico. Infine, l'Italia dovrà presentare un rapporto entro 18 mesi alla Commissione riguardo, in particolare, la durata media delle procedure di rimborso in base a questa misura speciale».

In sostanza, il provvedimento che dovrà essere approvato all'unanimità all'Ecofin prevede che le pubbliche amministrazioni, anche se non rivestono la qualità di soggetto passivo dell'Iva, sono tenute a versare direttamente all'erario l'imposta che è stata addebitata loro dai fornitori. In pratica, quando riceve una fattura, la pubblica amministrazione trattiene l'Iva e la versa direttamente al Fisco. Si tratta, nello specifico, di cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato e della pubblica amministrazione (enti locali, consorzi tra enti pubblici, Università, Asl, ospedali ecc.).

Se per il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, bisognerà «valutare gli effetti del provvedimento sulle imprese», arriva il secco no dal presidente dei costruttori dell'Ance, Paolo Buzzetti: «Il via libera alla misura sullo split payment concesso da Bruxelles rappresenta un passo indietro rispetto all'attenzione dimostrata negli ultimi anni sul tema della liquidità delle imprese e dei pagamenti della Pubblica amministrazione».

LA RIFORMA RENZI. Ognuno avrà un «libretto personale elettronico»: assunzione, cessazione e trasformazione di rapporti dovranno essere fatte per via telematica

Disoccupati, stop sussidi se si rifiuta un lavoro

● Cassa integrazione per chi ha più di 5 dipendenti. Tutti i provvedimenti previsti negli ultimi sei decreti attuativi del Jobs act

Prevista la revisione della disciplina dei controlli a distanza del lavoratore. Modifiche alla «maxisanzione» per il lavoro nero: introdotti importi sanzionatori «per fasce», anziché per singola giornata di lavoro irregolare.

ROMA

●●● Un'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) per rivoluzionare i servizi per l'impiego in Italia, sbilanciati negli ultimi anni sulle politiche passive del lavoro (i sussidi) piuttosto che su quelle attive: il decreto legislativo approvato giovedì in via prefinitiva dal Consiglio dei ministri in attuazione del Jobs act cambia strategia e punta anche a rendere applicabile la norma secondo la quale il disoccupato che non accetta un lavoro o non partecipa a iniziative di formazione perde il sussidio.

Su questo punto è in arrivo una stretta con la possibilità di convocare il beneficiario di sostegno al reddito con un preavviso di 24 ore (invece delle 72 attuali). Sarà mes-

so a punto un sistema informativo delle politiche del lavoro e il «fascicolo elettronico» del lavoratore per una migliore gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate: sarà una sorta di libretto del lavoro elettronico. Tutte le comunicazioni di assunzione, cessazione e trasformazione di rapporti di lavoro dovranno essere fatte per via telematica. **«Disoccupati parziali»**

I disoccupati, anche «parziali» (ad esempio i lavoratori part time che hanno un orario inferiore al 70% dell'orario normale che si dichiarino disponibili a fare un'altra attività o un percorso di formazione) - secondo il decreto che andrà ora all'esame del Parlamento - saranno chiamati alla stipula di un «patto di servizio personalizzato» con il quale ci si dichiara disponibili alla partecipazione a corsi di formazione e ad accettare «congrue offerte di lavoro». Un'offerta congrua è quella la cui retribuzione supera del 20% l'indennità di disoccupazione percepita. Per «rafforzare la condizionalità» dell'erogazio-

ne dei sussidi la domanda di Aspi, Naspi e Dis-coll «equivarrà a dichiarazione di immediata disponibilità del lavoratore» e sarà inserita nel sistema informativo. La sottoscrizione del patto di servizio sarà necessaria anche per ottenere l'Asdi, assegno di disoccupazione.

Decadenza delle prestazioni

I beneficiari di sussidi che, senza giustificato motivo non partecipino alle iniziative finalizzate al reinserimento nel mondo del lavoro «saranno soggetti a sanzioni che vanno dalla decurtazione, alla sospensione o decadenza delle prestazioni». Infine si prevede un «assegno di ricollocazione» a favore di chi è disoccupato da oltre sei mesi, una sorta di voucher da spendere presso i centri per l'impiego o i centri accreditati a svolgere funzioni e politiche attive del lavoro.

Gli altri provvedimenti previsti negli ultimi sei decreti legislativi attuativi del Jobs act, di cui due (conciliazione vita-lavoro e tipologie contrattuali) approvati in via definitiva, mentre i restanti quattro schemi ora passano in Parla-

mento per il parere delle commissioni.

Congedo parentale fino a 12 anni

Più tempo per beneficiare del congedo parentale facoltativo: l'arco entro il quale mamme e papà possono fruire di quello parzialmente retribuito (al 30%) passa dagli attuali 3 ai 6 anni del bambino, mentre per quello non retribuito si sale dagli 8 ai 12 anni. Novità che valgono anche nei casi di adozione e affidamento. Inoltre, al posto del congedo si può richiedere il part-time al 50%. Il tempo di preavviso al datore di lavoro scende da 15 a 5 giorni (2 giorni se la fruizione è oraria). Nei casi di parto molto prematuro, la maternità obbligatoria può superare anche i 5 mesi.

Il tetto dei voucher

Per i voucher, il tetto annuo passa da 5.000 a 7.000 euro. Riguardo alle mansioni, nei casi di ristrutturazione o riorganizzazione l'impresa potrà modificare le mansioni del lavoratore anche sul livello di inquadramento inferiore, senza modificare il trattamento eco-

nomico, fatta eccezione per quello accessorio.

Le aliquote della Cig

La cig viene estesa agli apprendisti e alle piccole imprese con più di 5 dipendenti, a fronte del pagamento di un'aliquota dello 0,45% della retribuzione a partire dal 2016. Per effetto del decreto, come sottolineato dal governo, vengono estese le tutele a 1,4 milioni di lavoratori sinora esclusi. Si consentono così risparmi, utilizzati per rendere strutturali la Naspi (l'assegno di disoccupazione) a 24 mesi anche dopo il 2016. Viene ridotto del 10% il contributo ordinario per tutte le imprese e introdotto il meccanismo di «chi usa di più paga di più», con un contributo addizionale del 9% della retribuzione persa per i periodi di cassa sino a un anno di utilizzo; del 12% sino a due anni e del 15% sino a tre.

L'Ispettorato nazionale del lavoro

Il decreto legislativo prevede, al fine di razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva, l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro,

che sotto la guida del ministero del Lavoro coordinerà tutto il personale ispettivo (compreso quello in forza presso Inps e Inail).

Controlli a distanza

C'è la revisione della disciplina dei controlli a distanza del lavoratore, modificando così quanto previsto dallo Statuto dei lavoratori. C'è la semplificazione per l'inserimento mirato delle persone con disabilità. Si modifica la cosiddetta maxisanzione per il lavoro nero con l'introduzione degli importi sanzionatori «per fasce», anziché legati alla singola giornata di lavoro irregolare, e si modifica il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale, favorendo una «immediata eliminazione degli effetti della condotta illecita, valorizzando gli istituti di tipo premiale».

Ferie solidali

Prevista infine la possibilità per i lavoratori di cedere, a titolo gratuito, ai propri colleghi, i riposi e le ferie maturate «al fine di assistere figli o nonni in particolari condizioni di salute».

LA RIFORMA DEL LAVORO

DA SQUINZI VIA LIBERA ALLE ALIQUOTE ADDIZIONALI PAGATE DALLE IMPRESE IN BASE ALL'UTILIZZO DEGLI AMMORTIZZATORI

Confindustria dà l'ok al pacchetto del governo I sindacati: luci ed ombre

● Camusso, Cgil: «Fatti passi avanti sulla Cassa integrazione»
Barbagallo, Uil: «Un errore la norma sul demansionamento»

Squinzi e il sindacato: «Se non si mette al passo con i tempi rischia fortemente, gli ultimi scioperi hanno avuto risultati modestissimi e il tesseramento ridotto ai minimi termini».

ROMA

●●● Sostanziale ok di Confindustria agli ultimi decreti attuativi del Jobs act, mentre la Cgil conferma la bocciatura del progetto complessivo sul lavoro, apprezzando però l'estensione del congedo parentale e dell'indennità di disoccupazione. Le reazioni dopo il via libera del Consiglio dei ministri ai sei decreti legislativi che completano la delega (due, quello sulla conciliazione vita-lavoro e quello sulla revisione delle tipologie contrattuali e delle mansioni, approvati in via definitiva; gli altri in via preliminare) sono contrapposte. «Riteniamo che siano complessivamente positivi», commenta il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sottolineando tuttavia che «dobbiamo sempre fare una valutazione complessiva», per questo «lasciamo arrivare in fondo» l'operato del governo.

Sindacati prudenti.

Dopo i decreti attuativi del Jobs act «confermiamo ciò che avevamo dato per acquisito nella legge delega, cioè che il progetto non era di investimento in termini di qualità del lavoro, ma di una sua riduzione», afferma invece il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che però riconosce che «qualche serio passo avanti si è fatto sul tema della conciliazione», mentre «in parte positivi sono i temi dell'allungamento dell'indennità di disoccupazione a 24 mesi anche dopo il 2016. Rispetto alle aliquote addizionali pagate dalle imprese in base all'utilizzo della cassa integrazione, per Squinzi «è anche giusto: ho sempre pensato

che la cassa integrazione debba essere un aiuto per quelle imprese che hanno una vera possibilità di rientrare competitivamente sul mercato. Purtroppo in questo Paese abbiamo avuto casse integrazioni che sono durate anche sette anni».

«No al demansionamento».

La Uil da un lato accoglie «favorevolmente le misure sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro», dall'altro, sul fronte dei contratti ed in particolare «sul demansionamento, il governo» dice il segretario generale Carmelo Barbagallo - ha fatto un errore, perché creerà ulteriore conflittualità legale». E, prosegue, anche se non sarà toccato il trattamento economico, si «può incidere sulla carriera. Per questo, tre secondi dopo essere stato demansionato, il lavoratore andrà da un magistrato per avere giustizia». Per la Cisl, il testo è «migliorabile ma è positiva l'estensione degli ammortizzatori alle piccole imprese, l'aumento dei congedi parentali, la rinuncia ad intervenire su salario minimo, modello contrattuale e rappresentanza», come afferma il segretario confederale Gigi Petteni. «Precarizza il mondo del lavoro senza dare prospettive industriali. Il giudizio dell'Ugl sul Jobs act resta sostanzialmente negativo», dice il segretario generale Francesco Paolo Capone.

Squinzi: troppi 200 contratti.

«Sono in favore del contratto nazionale di lavoro». Lo ha detto ad una tavola rotonda in occasione dell'assemblea di Unindustria Rimini, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «È vero» ha aggiunto «che in questo momento ci sono oltre 200 contratti nazionali di categorie varie, questo mi sembra un'esagerazione. Probabilmente bisogna andare verso un accorpamento: avrei in testa una ventina di contratti nazionali. Però il contratto nazionale ci deve essere, io sono un sostenitore, io ci credo».

ITALIA CONTRO LE FRODI

Parte dell'Iva la paga lo Stato: primo ok in Ue

●●● «La Commissione ha proposto al Consiglio di dare luce verde alla proposta italiana di applicare un metodo unico di "split payment" dell'Iva. Si tratta di una misura temporanea attraverso la quale l'Italia intende affrontare una frode dell'Iva molto specifica: così la portavoce del commissario Moscovici, Vanessa Mock, ha spiegato le ragioni che hanno portato alla prima decisione sulla misura adottata dall'Italia con l'ultima legge di Stabilità.

Dal momento che si tratta di una questione di fisco - ha spiegato - «sta ora al Consiglio decidere» e la decisione va presa all'unanimità. Il sistema proposto dall'Italia prevede che le autorità pubbliche paghino l'Iva per i beni e servizi che comprano in un conto bancario speciale, invece di pagare i direttamente i fornitori. Ai fornitori è pagata ovviamente la somma senza Iva. Attraverso tale schema, l'Italia intende impedire le frodi dei fornitori che non pagano l'Iva alle autorità, problema che l'Italia ritiene di avere molto spesso, spiega la Commissione. Bruxelles precisa che la misura assisterà l'Italia a combattere questo tipo di frodi che hanno a che fare con le autorità pubbliche.

La misura proposta è temporanea, l'Italia si è impegnata a non chiedere un rinnovo oltre il 31/12/2017. Quindi la Commissione ha proposto che la misura scada in quella data e ha indicato che non saranno accettate estensioni.

nitore, io ci credo».

«No al sindacato unico».

Poi un commento alle parole del presidente del Consiglio sull'ipotesi di un sindacato unico: «Io sono un democratico, non ho alcuna ambizione di questo tipo: mi sembra una esternazione del momento. Non credo che in un paese democratico sia possibile e auspicabile». A giudizio del numero uno degli industriali italiani, poi, «se il sindacato non si mette al passo con i tempi rischia fortemente, gli ultimi scioperi hanno avuto risultati modestissimi, e il tesseramento ridotto ai minimi termini. Penso si debba fare delle domande perché non può diventare solo il sindacato dei pensionati».

«Tornare competitivi».

Ad ogni modo, ha argomentato ancora Squinzi, «noi come Confindustria siamo pronti a dialogare. Il mondo si muove a velocità diverse dal passato, bisogna che il sindacato lo capisca e si regoli di conseguenza». Poi una riflessione su come tornare competitivi come paese: «quello che ci manca è portare veramente a completamento le riforme che il Governo Renzi ha avviato: rimane tanto cammino da fare, siamo al 10% del cammino. Siamo un paese complicato, la riforma della Pubblica amministrazione è la madre di tutte le riforme. In questa Europa c'è solo una istituzione che sta guidando la politica ed è la Banca centrale europea. Quelle della Bce sono le uniche esternazioni di una volontà politica» nel Vecchio Continente.

CERVED E CONFINDUSTRIA. «Dopo sette anni di crisi»

Piccole e medie imprese, al Sud segnali di ripresa

*** Oltre sette anni di crisi hanno avuto un impatto duro sulle piccole e medie imprese del Mezzogiorno. Ma la crisi ha anche avviato un processo di ristrutturazione che oggi rende il sistema delle pmi del Sud pronto a ripartire. A fare il punto sulla situazione è un rapporto curato da Cerved e Confindustria, che formula previsioni di crescita sia per fatturato (+1,2%) che per il valore aggiunto (+2,1%), con un trend che dovrebbe continuare anche nel 2016.

Il Rapporto, realizzato sulle 27 mila società di capitale meridionali che rientrano nei requisiti europei di Pmi, mostra bene i segnali della crisi: oltre un quarto delle 29 mila imprese attive nel 2007 è uscito dal mercato, è diminuito il numero di nuove imprese, sono crollati i margini lordi (-38,6% tra 2007 e 2013). Nonostante questi dati, però, oggi ci sono «numerosi segnali di un possibile inversione di tendenza»: la natalità delle pmi del Sud negli ultimi due anni è superiore a quella pre-crisi (nel 2014 sono nate al Sud 29 mila imprese delle 83 mila nuove pmi in Italia), crescono le imprese meridio-

nali solvibili e ci sono imprese (che il rapporto definisce «gazzelle») che durante la crisi sono cresciute a ritmi sostenuti, raddoppiando il loro fatturato. Proprio le «gazzelle» - sostengono Confindustria e Cerved - ora possono trainare la ripresa del Sud.

Un altro fronte positivo, ha evidenziato il vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno Alessandro Laterza, è l'occupazione: «Nel Mezzogiorno, dove oggettivamente c'è una situazione di difficoltà rispetto al resto del Paese, si è registrato l'unico significativo incremento già dalla fine del 2014». «I segnali di recupero della nostra economia sono sempre più evidenti ma devono ancora consolidarsi, soprattutto nel Mezzogiorno», ha aggiunto il sottosegretario allo sviluppo Simona Vicari, indicando che «l'uscita dalla crisi, al di là dei vari "numeri", dipenderà anche dalla volontà di tutti noi di saper trarre frutto dagli errori del passato; ognuno, con diversi livelli di responsabilità, può in sintonia contribuire a creare le premesse per una vera crescita».